

Il senatore del Pds invita il giudice Stepankov a documentarsi sulla storia del nostro paese e sul ruolo dei comunisti
Cossutta: «Ha scambiato l'Italia per il cortile di Eltsin»
I liberali chiedono che del caso si occupi la commissione Stragi



Folena: «No ai trasformismi a Palermo e in Sicilia»

Pietro Folena (nella foto), della Direzione del Pds, e deputato della Sicilia, ha criticato con durezza l'operazione politica che sta tentando la Dc palermitana in Consiglio comunale: l'incarico dato «dal commissario della Dc, con un senso delle istituzioni trasformistiche» della banane, ad Aldo Rizzo, è un tentativo del gruppo dirigente scudocrociato di rifarsi la faccia dopo il fallimento della giunta Lo Vasco. Folena assunse il caso palermitano all'operazione fallimentare tentata a Milano da Craxi con Borghini: «Mi colpisce - ha aggiunto - che forze ed energie progressiste della città siano tentate dalla più classica delle operazioni trasformistiche». Il dirigente del Pds, che richiama gli orientamenti scaturiti dalla Direzione nazionale della Quercia, invita poi il partito in Sicilia a prendere atto che per quanto riguarda il governo della Regione, il vecchio tripartito «non è interessato ad una vera svolta, ma ad un allargamento della vecchia maggioranza», e che non ci si può fidare di una «Dc moralmente non credibile». Un governo «di rottura può venire fuori solo da un libero scontro in Assemblea regionale - conclude - e non da trattative che muovono dai vecchi presupposti».

Pecchioli: «È roba da pataccari...»

«Quei documenti di Mosca si manipolano per pochi dollari»

«Pataccari». Così Ugo Pecchioli replica alle nuove rivelazioni del giudice Stepankov sui «clandestini» legati al Pci. «Questo signore s'informi meglio sulla nostra storia. Che attendibilità hanno i documenti di Mosca che possono essere manipolati per un pugno di dollari?». Cossutta: «Stepankov ha scambiato l'Italia per il cortile di Eltsin». E il Pli chiede che della Gladio rossa si occupi la commissione Stragi.

più prosaicamente, per qualche pugno di dollari? Penso che i «pataccari» possano trovare credito in Italia soltanto tra chi vuole prestarsi a manovre provocatorie». Anche Armando Cossutta ha nuovamente replicato alle rivelazioni. «Quel signore non sa quello che dice. Prima aveva insinuato l'esistenza di rapporti fra terrorismo e Pci,

fra Brigate rosse e Armando Cossutta: cose da manicomio. Poi ha detto che ci sarebbe la mia firma su una ricevuta del 1987 per non so quanti dollari. Bugiardo. Una tale firma non esiste e non può esistere, perché non c'è mai stata: il signor Stepankov mente sapendo di mentire. Infine, chiama bellamente in causa persone morte, Longo e Berlinguer, e

persona vive, Pecchioli. Cossutta, per atti dei quali nei loro confronti non fornisce e non ha alcuna prova. Insomma, uno «spione da strapazzo che parla a vanvera confondendo l'Italia per il cortile di Boris Eltsin. Sarebbe opportuno che il signor Stepankov fosse rimandato a Mosca dal suo padrone con foglio di via obbligatorio».

Chissà se Cossiga si aspettava un risultato simile. Lui che, da presidente della Repubblica, aveva sostenuto di voler provocare il maggior danno possibile ai dirigenti di Botteghe Oscure e aveva chiesto a Boris Eltsin di aprire le bancarelle per «inchiodare» i comunisti, è riuscito a dare il via ad una campagna martellante. Lo stesso Stepankov ha ammesso che la sua trasferta era stata organizzata «per onorare la promessa di Eltsin a Cossiga». E il viaggio roma-

no del procuratore moscovita si è rivelato modesto da un punto di vista strettamente giudiziario, ma una bomba propagandistica. Basti solamente ricordare che uno dei grandi esteriori è stato Michail Poltoranin, che di Eltsin è ministro della propaganda. Adesso tutti vogliono la «verità». Soprattutto coloro che fino a pochi giorni fa hanno coperto d'insulti la commissione Stragi. Ieri i liberali Antonio Patuelli e Paolo Battistuzzi hanno chiesto ai presidenti delle Camere «di acquisire le dichiarazioni ed i documenti venuti in possesso della magistratura italiana sui finanziamenti del Pcus al Pci che non risulterebbero nei bilanci presentati dal Pci alla Camera. Ciò configurerebbe una violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, che appare sempre più decrepita e da rivedere». La nuova

La Ganga: «Ora Craxi apra un chiarimento dentro il Psi»

Nel Psi ci vuole un «chiarimento politico». Lo chiede Giusy La Ganga, affermando che «è tempo che si formi una maggioranza politicamente definita, che sappia agire per riformare le strutture del partito, offrendo una chiara iniziativa rinnovatrice a chi propone congressi affrettati, a chi agita polemiche ingenerose, a chi vagheggia svolte velleitarie». È chiaro che il bersaglio di La Ganga sono tutti coloro che in questo periodo stanno contestando le scelte di Craxi. «La coraggiosa iniziativa di Craxi - sostiene infatti La Ganga riferendosi alla scelta del leader socialista di rinunciare, almeno per il momento, al governo - consente anche di averlo oggi impegnato in questo sforzo rinnovatore».

Servello: «Il Psi manovra per non togliere le immunità parlamentari»

Il coordinatore della segreteria del Msi, Servello, accusa il Psi di «torbide manovre» intorno alla discussione parlamentare per l'abolizione (o riforma) dell'immunità parlamentare. Il fine sarebbe quello di «far slittare sine die le concessioni delle autorizzazioni a procedere e all'arresto dei parlamentari sotto inchiesta per i fatti di Milano. Occorre accelerare invece i tempi di lavoro della giunta per le autorizzazioni a procedere: i parlamentari sotto accusa, se fossero cittadini qualsiasi, a quest'ora sarebbero già in galera. Certi privilegi sono inammissibili».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. I diretti interessati non ci stanno. I finanziamenti di Mosca al Pci sono un fatto storicamente provato, come quelli della Cia alla Dc e a partiti governativi. Ma insinuare l'esistenza di una rete di terroristi che faceva riferimento a Botteghe Oscure è stato un vero e proprio azzardo. Nel corso dei giorni le dichiarazioni del giudice Stepankov sono «levitate» e anche liberamente interpretate e alla fine il Pci è stato descritto più come una congrega di sovversivi che come una grande forza democratica. Il senatore del Pds Ugo Pecchioli ha reagito duramente: «Cosa vuol fare credere il signor Stepankov? - ha detto ieri - che i comunisti italiani pur proclamando e impegnandosi per la democrazia sotto sotto preparavano una sorta di conquista del Pa-

lazzo d'inverno? Questo signore e i suoi amici cerchino di informarsi un po' meglio sulla storia del nostro paese e sul ruolo essenziale che ebbero i comunisti italiani e le altre forze antifasciste prima per riconquistare la democrazia, poi - nel dopoguerra - per difenderla con la mobilitazione e con la vigilanza di massa da tante insidie e attacchi eversivi: dai tentativi di complotti di tipo golpista, alle oscure manovre di servizi e apparati di Stato, alle stragi rimaste impunte, al terrorismo». «Non si dimentichi - ha aggiunto Pecchioli - che in Russia sono in atto furibonde lotte di potere. Che attendibilità può attribuirsi a cosiddetti «documenti» che a Mosca ormai si possono elaborare, manipolare e smerciare in funzione di quelle lotte o, molto



Il procuratore capo di Mosca, Valentin Stepankov



Ugo Pecchioli



Armando Cossutta

Molte smentite sui rapporti Pcus-Pci, fa contorno un gran polverone «Rivelazioni» a giorni alterni Le mezze verità dei giudici russi

Patacche e mezze verità amplificate con arte: dai rapporti Pcus-Br all'elenco dei 19 militanti del Pci addestrati a Mosca, alle immancabili dichiarazioni di Seniga. I giudici Stepankov e Aristov hanno affermato e smentito a giorni alterni. «Rapporti con le Br? Ci sono i documenti». E poi: «Non abbiamo nulla». Del resto la missione di Stepankov fu voluta da Cossiga. E i soldi Cia alla Dc? Non si indaga.

strati a Mosca. Chi sono? Che ruolo hanno avuto nel partito? Non si sa. L'elenco non esiste, ma per giorni si era sostenuto il contrario. Serghie Aristov aveva detto alcuni giorni fa: «19? Li conosciamo, ma non possiamo rivelare i nomi». Affermazioni rilanciate dallo stesso Stepankov che aveva sostenuto: «Conosciamo i nomi, li consegnaremo alla magistratura italiana». E ancora: «Noi li conosciamo, ma fino a oggi non possiamo renderli noti perché questo è un problema di cui per il momento non ci occupiamo, un problema che per ora è al di fuori della nostra indagine». Sabato, alla conferenza stampa d'addio, si smentisce: «Non conosco neppure un nome e non abbiamo mai consegnato alcun elenco». Per cosa furono addestrati i 19. I militanti del Pci, secondo il documento, andarono a Mosca nel 1974 per imparare

la tecnica dei camuffamenti, quelle delle comunicazioni cifrate e l'uso delle trasmissioni. C'era, secondo Stepankov, addirittura un ponte radio tra Botteghe Oscure e l'Urss. Ma anche in questo caso le interpretazioni sulle «finalità» di quell'addestramento sono state «variopinte»: «Nel 1974 sotto l'influenza dei fatti cileni il Pci pensava seriamente di passare alla clandestinità» ha scritto il «Corriere della Sera», che ha parlato anche di «dotta illegale». Il Pci, come è noto, contava più di 19 tessere. L'«indipendente», con lo stile inglese che lo contraddistingue e sempre di più, ha titolato: «Berlinguer scrisse al Kgb: addestrate le mie spie». Chi ha detto che i 19 erano spie? Nessuno. Però in un titolo fa effetto. Soprattutto perché Serghie Aristov aveva fatto questo ragionamento: «L'assistenza tecnica promessa dall'Urss al Pci poteva essere

destinata ai terroristi anziché al Partito comunista italiano». Da quel momento Botteghe Oscure è stata presentata come una sede di sovversivi. Stepankov ha addirittura sostenuto in un'intervista: «Se lei fosse stata iscritta al Pci poteva venire a Mosca, avrebbe cambiato look e con un passaporto nuovo avrebbe potuto essere spedita in Cile». Ma in Cile a fare cosa? Nel 1974 in Cile c'era Pinochet, il procuratore di Mosca lo aveva dimenticato. Alla conferenza stampa finale la smentita di tutte le insinuazioni: «Nelle richieste si diceva che l'addestramento non serviva a fini terroristici ma solo per la difesa in caso di colpo di Stato di destra. Non fate di un gruppo di radioamatori con la tessera del partito dei nemici del popolo».

Rapporti Pcus-Br. Anche in questo caso un'altalena di rivelazioni con smentita finale. Ha cominciato Aristov: «Non si è chiarito perché la dirigenza del Pcus facesse sforzi per creare una rete clandestina in Italia. A questo punto non si può escludere l'esistenza di rapporti con le Br». A Roma Aristov si è spinto oltre: «Abbiamo i documenti sui rapporti Pcus-Br ma per capire meglio i loro contenuti ci occorre la collaborazione dei magistrati italiani». E Stepankov? Aveva affermato: «Ci sono dei documenti in proposito». E alla fine: «Io non ho mai detto nulla, ma posso assicurare che dai documenti in nostro possesso non risulta nulla».

Le «rivelazioni» di Giulio Seniga. Giulio Seniga, intervistato ogni volta che il Pci è finito nel mirino delle polemiche, per Seniga i capi della Gladio rossa erano Palmiro Togliatti, Pietro Secchia, Antonio Ciciliani, Armando Fedeli e lui stesso. «Una delle operazioni più riuscite è stata quella della fuga di Bruno Pontecorvo». I giudici romani. Le loro intenzioni erano quelle di evitare polemiche e strumentalizzazioni. Poi il giudice Franco Ionta ha rilasciato un'intervista per dire: «I finanziamenti alla Dc (dalla Cia, ndr) si fermavano nel 1965, cioè in epoca precedente alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti. E non abbiamo alcuna prova che i finanziamenti siano proseguiti». E, riferendosi ai rapporti Pci-Pcus: «Gli imputati avrebbero quelli che nel tempo avrebbero fatto affluire i soldi. Ma si tenga presente che le operazioni del genere non possono essere state fatte senza che i dirigenti ne sapessero niente». A Ionta ha replicato il senatore del Pds Cesare Salvi: «È inammissibile che un giudice si spinga a formulare illazioni sulle responsabilità dei dirigenti politici».

ROMA. Rivelazioni, ritrattazioni, libere interpretazioni di dichiarazioni, forzature e smentite. La prima fase dell'operazione «archivi Pcus» fortemente voluta da Cossiga e realizzata grazie alla collaborazione di Boris Eltsin è conclusa. In queste settimane si è detto di tutto. Lo stesso procuratore generale di Mosca, Valentin Stepankov ha esteso «a target alterni». Un giorno diceva, quello successivo correggeva,

poi smentiva. Una riletta delle cose che sono state scritte e dette è molto indicativa. Finanziamenti del Pcus al Pds e Rifondazione comunista. La notizia sembra sconvolgente, passa per le agenzie e viene rilanciata sulla stampa. Per il Pds la smentita viene da Stefano Rodotà. Garavini smentisce per Rifondazione. In realtà la notizia era frutto di un errore di traduzione. I 19 militanti del Pci adde-

L'ideologo di Bossi: «Il Pontefice, criticando la Lega, ha voluto aiutare la Dc, che in Lombardia è in difficoltà»
«È un uomo senza pudore», dice l'esponente democristiano. E ottiene in risposta: «Non ha la statura per parlare»

Miglio e Formigoni ai ferri corti per Wojtyla



Gianfranco Miglio

Scontro tra Miglio e Formigoni sul discorso pronunciato dal papa a Lodi. «Il pontefice ha voluto dare una mano alla Dc», ha detto l'ideologo di Bossi in un'intervista radiofonica commentando il discorso «antileghista» del papa. «È un uomo senza pudore», ha subito risposto il leader di Ci. A Lodi il pontefice, sabato scorso, ha richiamato i fedeli ad evitare «gli scogli del particolarismo territoriale».

CARLO FIORINI

ROMA. Duello con le spingarde tra Miglio e Formigoni, cristiani dichiarati tutti e due ma che sull'interpretazione del discorso del papa a Lodi si sono ricoperti di pesantissime accuse. Il pontefice in veste antileghista non è piaciuto all'ideologo di Bossi che ieri, dai microfoni di radiouno, ha tuonato contro le parole pronunciate dal pontefice sabato scorso a Lodi. «Credo che il papa abbia voluto dare una mano alla Dc che in Lombardia è notoriamente in grosse difficoltà di fronte all'ascesa delle leghe», ha detto il senatore Gianfranco Miglio. Il pontefice sabato aveva parlato di fronte a una folla stipata nella piazza del Broletto, nella città colpita

dal suicidio del segretario locale del Psi Renato Amorese coinvolto in una vicenda di tangenti, esortando a evitare «gli scogli dei particolarismi territoriali, ideologici e di categoria». Un chiaro ed evidente messaggio che ha fatto scattare l'ideologo dei lombardi. Immediato, il contrattacco dei Cattolici popolari che, ormai nudi il proprio ideologo Marco Buttiglione, hanno fatto scendere in campo direttamente il loro leader storico, l'europarlamentare dc Roberto Formigoni. «Sono degne di un uomo senza pudore le dichiarazioni del senatore Miglio - ha detto l'eurodeputato dc - Egli ha letto le nobili parole di Giovan-

ni Paolo II in Lombardia secondo l'ottica di una inaccettabile strumentalizzazione». Miglio nell'intervista radiofonica si è lanciato in una vera e propria requisitoria contro il discorso del papa. «Ai tempi della Lega Lombarda il papato era dalla parte delle città lombarde contro l'impero, e quindi su posizioni che allora erano francamente leghiste», ha sostenuto il senatore concludendo che il monito all'unità del Pontefice lo abbia formulato avendo attenzione a quello che sta accadendo all'interno della Dc. La chiesa è sempre stata fautrice dell'unità del partito dei cattolici. È un grosso problema che finalmente viene al pettine. L'interpretazione delle parole del papa data da Miglio ha «sorpreso» i leader dei cattolici popolari. «L'insegnamento del papa ci riguarda tutti da vicino - ha detto Formigoni - È un importante richiamo ai cristiani, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà, a far prevalere sempre il bene comune sugli egoismi di parte, l'interesse generale sul tornaconto personale». «È singolare - ha con-

cluso l'eurodeputato - che proprio Miglio, che continua a dichiararsi cristiano, si scagli con tanta violenza contro questo insegnamento». Gli strali del leader del Movimento Popolare non hanno però scosso minimamente il senatore leghista. «Confermo le mie opinioni, anche perché l'onorevole Formigoni non ha notoriamente né l'autorità né la statura per contestarle», ha liquidato Miglio. Nell'intervista radiofonica l'ideologo della Lega ha ribadito più volte la sua interpretazione del discorso del papa: «La preoccupazione unitaria del pontefice si rivolge soprattutto alla crisi in cui si sta trovando la Dc e che dovrebbe concludersi con una pluralizzazione dei partiti che continuano a pretendere di rappresentare i cattolici, crisi che dovrebbe liberare gli italiani da una pluridecennale situazione di mancanza di scelte».

I compagni dell'Unione del Pds di Luserna S. Giovanni partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara compagna
ANNA GIACCONE
sottoscrivono per l'Unità in sua memoria
Luserna S. Giovanni, 22/6/92

I compagni dello Spi AUSER di Luserna S. Giovanni sono vicini alla famiglia per la grave perdita della compagna
ANNA GIACCONE
sottoscrivono per l'Unità in sua memoria
Luserna S. Giovanni, 22/6/92

Ricorre oggi 22/6/1992 l'undicesimo anniversario della morte del compagno
LUIGI MAZZOLA
con grande affetto e rimpianto lo ricordano le figlie il genero e i nipoti.
Novate Milanese, 22 giugno 1992

I compagni della Federazione del Pds di Cuneo si uniscono al dolore di Gianfranco Falco, presidente provinciale Concoltivaton e di tutti i suoi familiari per la morte del padre
GIOVANNI FALCO
I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 a Borgo S. Dalmazzo in via Granella, 60.
Cuneo, 22 giugno 1992

MicroMega Club delle Libertà

Convegno pubblico
Roma, 23 giugno, ore 17, via del Seminario, 76
Biblioteca della Camera dei Deputati

È POSSIBILE L'ONESTÀ IN ITALIA?

Discutono:
Giuseppe Ayala, Luigi Di Liegro, Paolo Flores d'Arcais, Piero Morelli, Franco Morganti, Stefano Rodotà, Pietro Scoppola, Valter Veltroni

In occasione dell'uscita del n. 3/92 di MicroMega.
(Per accedere alla Camera è necessario un documento di identità)

DALL'ESPERIENZA DEI MOVIMENTI E DELL'ASSOCIAZIONISMO PER COSTRUIRE IL PDS PER UNA RIFORMA DELLA POLITICA PER UNA SINISTRA NUOVA

Roma, 22 giugno 1992 - Ore 9.30
presso l'Hotel Leonardo da Vinci
(Via dei Gracchi, 324)

Incontro promosso da: Tom Benetollo, Elio D'Orazio, Franco Grillini, Luciano Guerzoni, Nuccio Iovene, Giulio Marcon, Giovanna Melandri, Gianmarco Missaglia, Patrizio Petrucci, Gian Piero Rasimelli, Beppe Romano, Gianni Cuperio, Pietro Falena, Giovanni Lolli, Carmen Mattel, Giovanni Ragone, Giulia Rodano, Simone Sillani, Nicola Zingaretti, Franco Bassanini, Wilter Bordon, Valerio Calzolaio, Nicola Colaianni, Simona Dalla Chiesa, Andrea De Simone, Betti Di Prisco, Tano Grasso, Carmine Nardone, Chicco Testa.

L'incontro avverrà alla presenza del segretario nazionale del Pds Achille Occhetto